

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Adversaria all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.00	L. 4.50
" " a domicilio	20	10.50	5.25
Per tutta Italia franco di posta	22	11.50	5.75

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 20 la linea o spazio di linea in carattere bastino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto di articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

MAZZINI E L'INTERNAZIONALE

Dal giornale *Roma del Popolo* riproduciamo il seguente notevole articolo di Giuseppe Mazzini, diretto agli operai, e nel quale sono ripudiati i principi dell'Internazionale.

Sarà un po' difficile per quelli tra i seguaci che Mazzini conta in Italia, i quali si professano anche ammiratori dell'Internazionale e dei principi della Comune, conciliare le loro idee colle nuove dichiarazioni del famoso agitatore. Rimarchiamo infatti che la maggior parte dei giornali democratici o fuggono di non accorgersi di quel documento, o lo riportano coi denti stretti, forse perchè ottiene il plauso degli stessi avversari di chi n'è l'autore.

Eccolo:

Molti fra voi m'amano e sanno ch'io v'amo. V'amo come s'ama una speranza d'immortalità per la creatura più cara, perchè so che in voi, uomini del lavoro, vivono più che altrove i fatti immortali d'Italia: v'amo perchè le ingiuste privazioni sofferte da secoli non v'hanno insegnato a odiare — perchè, soli forse in Europa, avete sentito che non v'hanno diritti se non meritandoli e vi siete raccolti intorno a una bandiera che porta scritto *Dovere* — perchè da quando una speranza di risurrezione alberga per la patria vostra, voi compilate il dovere, combattete, patendo, morendo — perchè combattete, patite, morite ignoti, senza orgoglio di fama tra i vivi, senza nome lasciato ai posteri, nel silenzio e nella sventura del martirio. E voi m'amate perchè sapete che s'io non ho potuto fare ho desiderato molto per voi senza mai individuali o sprone, fuorchè quello del

culto al bene; perchè sapete che s'io posso, come ogni uomo può, errare nell'intelletto, non posso per colpa di cuore o per amore di vittoria più rapida, tentar d'ingannarvi; perchè sentite nell'anima ch'io amo oggi il vostro avvenire, avanzato per gli anni ogni speranza di salutarlo con voi, com'io l'amavo quando fervido d'energia e di fiducia io m'affacciavo alla vita politica e l'amero morendo come oggi.

Io da lungo non vi scrivo direttamente, ma scrivendo intorno alle cose del paese, non ho mai fatto dell'elemento vostro né del mutamento delle vostre condizioni come di cosa inseparabile da ogni possibile progresso italiano. Di voi non temeva e sapeva che per apprestarvi a quel progresso, non avevate bisogno di sprone. E se oggi m'indiriziate a voi, lo fo per avvertirvi d'un pericolo che vi minaccia, e che sta in voi soli l'al lontano.

Di mezzo al moto normale degli uomini del lavoro è sorta un'associazione che minaccia falsarlo nel fine, nei mezzi, e nello spirito al quale v'ispirate fugga e dal quale soltanto otterrete vittoria.

Parlo dell'Internazionale. Quest'Associazione fondata sul addietro in Londra, e alla quale io ricorsi fin da principio la mia cooperazione, è diretta da un Consiglio, anima del quale è Carlo Marx, tedesco, uomo d'ingegno acuto, ma, come quello di Proudhon, dissolvante, di tempera deministrice, geloso dell'altrui influenza, senza forti credenze filosofiche o religiose, e, temo, con più elemento d'ira, se anche giusta, che non d'amore nel cuore.

Il Consiglio è composto d'uomini appartenenti a paesi diversi e nei quali sono diverse unità di concetto positivo sui mali esistenti e sui rimedi possibili, ma deve inevitabilmente concludere più che ad altro a semplici negazioni. L'unico

modo ragionevole d'ordinamento per le classi artigiane d'Europa è quello che, riconoscendo sacro lo nazionalità e lasciandole alle diverse associazioni nazionali il maneggio delle cose proprie, formerebbe di delegati da esse muniti d'istruzioni un centro comune per ciò che può mantenere fra dove giova l'armonia del moto verso il fine generale.

Un nucleo d'individui che s'assuma di governare direttamente una vasta moltitudine d'uomini diversi per patria, tendenze, condizioni politiche, interessi economici e mezzi d'azione, finirà sempre per non operare o dovrà operare tirannicamente. Per questo io mi ritrassi e si ritrasse poco dopo la sezione operaria italiana appartenente in Londra all'alleanza repubblicana.

L'Internazionale esercitò predominio sul secondo periodo segnatamente del recente moto Parigino. Di questo, del programma da esso adottato, degli atti che deturparono quel periodo, ho parlato altrove.

Il programma trovò inerte la Francia: per la prima volta Parigi scorse e cadde isolata.

E quanto al fascino che esercita su molti la potenza della quale fece prova in Parigi l'associazione, non cercherò, come potrei, di scemarla esaminando le circostanze, singolari tanto da non riprodursi probabilmente più mai, che pesero sopra uomini, mezzi e passioni di popolo offeso in mano ai capi.

Ma sentrei ro di pensare bassamente di voi s'io, esortandovi a star discepoli da quell'associazione, vi parlassi d'altro che del fine a cui tende.

Da quello soltanto, non dalla cifra dei suoi affigliati, voi dovete giudicarla. Come me voi sapete che ogni forza è incapace di durare se non si appoggia sul vero e sul giusto.

L'Internazionale è condannata a smem-

brarsi; ed in Inghilterra, sede del centro, lo smembramento è già cominciato.

Accennando ai principi che dirigono la associazione non intendo di dire che formino la fede di tutti i suoi membri. In un ordinamento come quello che la costituisce non può esistere vera unità; e se di sezioni collocate in terre lontane dal centro che ignorano compiutamente le sue tendenze; sanno di appartenere ad una associazione europea che ha per fine la emancipazione delle classi operale e null'altro.

Gli atti ufficiali del centro furono, sino ad oggi, rari e mal noti.

Ma quei principi rivelati dapprima da oratori imprudenti nei congressi internazionali tenuti negli anni vicini a noi nella Svizzera e nel Belgio, non furono smentiti dal centro, ebbero di tempo in tempo conferma da discorsi pubblici d'uomini del Consiglio in Londra e ebbero più recentemente, dominando il Comune, in Parigi.

I principi promessi dai capi e dagli influenti dell'Internazionale sono:

Negazione di Dio — cioè dell'unico, fermo, eterno, inderogabile base dei doveri vostri e dei vostri diritti, dei doveri altrui verso la vostra classe, della certezza che siete chiamati a vincere e che vincerete.

Cancellata l'esistenza d'una prima causa intelligente, è cancellata l'esistenza d'una legge morale suprema su tutti gli uomini e costituente per tutti un obbligo; è cancellata la possibilità d'una legge di progresso, d'un disegno intelligente regolatore della vita dell'umanità; progresso e moralità non sono più che fatti transitori, senza sorgente fucrohe nelle tendenze, negli impulsi dell'organismo di ciascun uomo, senza sanzione fuorchè dell'arbitrio di ognuno, da interessi mutabili o dalla forza. Dio, il caso, la forza, cieco, insuperabile, delle cose, sono

infatti le sole tre sorgenti immaginabili della vita; ma rinnegate la prima e accettate l'una o l'altra delle ultime due, in nome di che v'assumerete il diritto d'educazione? in nome di che condannate l'uomo che si allontana per egotismo dalle vie del bene? in nome di che protesterete contro i vostri ingiusti padroni? in nome di che li combatterete? Da dove dedurre l'esistenza d'un fine comune a tutti che v'autorizzi a dir loro: «Siamo; dobbiamo essere tutti fratelli e associati a raggiungerlo?»

Invocherete l'interesse che vi sprona a conquistare? Ma con qual dritto negherete agli altri l'interesse che li sprona a conservare? In virtù di quale principio, di qual dovere chiamerete gli avversari, i vostri, occorrendo, al martirio? E perchè? I sacrifici, il martirio non possono creare immediato il mutamento di condizioni invocato: Voi combattete e chiamate altri a combattere per vostri figli, per quei che verranno: or chi vi assicura, se il mondo è governato dal caso o da forze fisiche operanti senza scopo e d'incerta durata, che esciranno dalle opere vostre e rimarranno stabilmente i frutti sperati? Invocherete la forza, che senza giustificazione d'un fine prescritto è violenza? Il numero, che se non è l'espressione, l'interpretazione d'una legge morale, cede all'arbitrio d'un impulso, d'una seduzione, d'un errore? Il senso d'un interesse materiale ch'io ho veduto spingere il popolo un giorno a fondare la repubblica, un altro a funder l'impero? E badate: la questione ridotta nei termini della pura forza pendeva dubbiosa.

I sostenitori dell'ordine attuale hanno ordinamento vecchio di secoli, potente di disciplina e di mezzi che nessuna Società internazionale, combattuta d'ora in ora e costretta a operar nel segreto, potrà raggiungere mai. Oggi il vostro moto è santo, o santo perchè s'appoggia appunto

APPENDICE

FREDEGONDA

LA MORTE DI UNA REGINA NELL'ANNO 597

STUDII STORICI

PUBBLICAZIONE POSTUMA

del conte

Teodoro Di Zacco

Quel tempo corso dalla caduta dell'impero romano fino allo stabilimento delle moderne monarchie, da Augustolo a Carlo V, dal secolo VI al XVI, medio-èvo appello.

Esso ha due distinti periodi: il primo (dal secolo VI all'XI) è periodo di tenebre, di barbarie, di universal corruzione, quasi senza lume di scienze, senza lenocinio di lettere, senza reggimento ordinato. I potenti, calpestando le massime della religione cristiana, che insegnano l'amore e la carità, si abbassavano a commettere qualsiasi delitto purchè i loro fini fossero raggiunti, e la potestà loro si conservasse. Insomma quel periodo fu una lunga notte, per entro cui traspariva, come un bel sogno, il secondo (dal secolo XI

al XVI), cioè il tempo della rigenerazione, cresciuta rapidamente pelle discordie tra il sacerdozio e l'impero, e che ordinò, amplificò, assicurò i Comuni, e diede ai popoli una patria. Investigando i fasti storici dell'evomedio, e specialmente del primo periodo, inorridimmo leggendo la vita d'una regina celebre pelle sue colpe, le quali dimostrano ad evidenza la tenebrosa barbarie che involgeva in un caos di tristi condizioni la società imbruttita del VI e VII secolo dell'era nostra.

Crediamo di non far cosa ingrata descrivendo la morte di costei, che abbeverossi nel sangue, e ciò accadde nell'ultima notte del viver suo.

Correva l'anno cinquecento novantasette, e una notte di pieno inverno, la città di Parigi, la quale non si estendeva in quell'epoca al di là della piccola isola, che ora appellasi *la Cité*, era assalita da una violenta pioggia ghiacciata, e da un vento ancor più impetuoso. Le case le più solide si sentivano scosse fin dai loro fondamenti. La Senna muggiva, e sembrava straripare volesse ed inondare l'antica Lutezia, il che di frequente avveniva.

Ognuno, colto da spavento, riparava sotto il domestico tetto; ed ivi con angoscia ascoltava il crescente scroscio della pioggia stemperata e i buffi spaventosi del vento, ed interrotto pregava Iddio stornar volesse il flagello che minacciava Parigi ed i suoi abitatori.

Il vescovo di Tours, Gregorio Florentius, giunto da una settimana da Roma, ov'erasi recato per ricevere delle sante reliquie, che il Papa gli avea concesse, rammentava il cielo puro e il clima beato d'Italia, ben differente da quello di Francia, e ciò appunto correva gli al pensiero per l'orrenda tempesta che era scoppiata sopra Parigi. Più volte, allarmato dall'infuriare degli elementi, abbandonato avea il volume di pergamena su cui scriveva e rivolgevasi a due sacerdoti, suoi vicari, l'uno de quali profondamente dormiva, mentre l'altro spippelava *patere nostri ed oremus* con gran compunzione. Vergandosi della propria agitazione e compiacendosi della calma di que due suoi soggetti, riprendeva il suo lavoro, che consisteva nella revisione di certi passaggi della sua *Historiae Ecclesiasticae Francorum* in d'eci

libri divise; e ciò per obbedire al desiderio che espresso avea il Santo Padre. Egli allora ne esaminava appunto uno, in cui era dimostrato ad evidenza come a quell'epoca il giovane cristianesimo fosse digià divenuto la preda di futili discussioni, e di teologiche sottigliezze, le quali oggi non hanno alcun valore e riescono inintelligibili, e che restringevano a ridicole proporzioni la grande religione di Gesù Cristo, che se non fosse una legge divina, sarebbe sempre una sublime filosofia.

«Io credo (scriveva egli) in Dio Padre Onnipotente; in Gesù Cristo suo unico Figliuolo nostro Signore Iddio, nato dal Padre ed increato; credo ch'egli è sempre stato nel Padre, e non dopo un tempo determinato, ma eternamente a tutti i tempi, imperciocchè il primo non poteva essere appellato Padre, se un Figlio non aveva, e non poteva esservi un Figlio, se un Padre non c'era. Allontanato con errore da me, ed affermato essere rigettato dal seno della Chiesa coloro i quali dicono: Egli era quando non era; perchè credo che il Cristo è il Verbo del Padre da cui ogni cosa fu fatta. Io credo che Egli è il Verbo

e fatto carne e che colla sua morte redense il genere umano, come crede che in lui fu l'Uomo, non il Dio, che sottoposto fu alla passione. Credo ch'Egli resuscitò il terzo giorno dopo la morte sua, ch'Egli ha liberato l'uomo dalla schiavitù del demonio; ch'è asceso al cielo, ove è assiso alla destra del Padre, e dove ha da venire a giudicare i vivi ed i morti. Io credo che lo Spirito Santo è proceduto dal Padre e dal Figliuolo; che non è né inferiore, né posteriore ad Essi, ma eguale ad ambedue; ch'egli è Dio da tutta l'eternità col Padre e col Figlio; ch'è consustanziale nella natura ad essi, eguale ad essi nella onnipotenza, coeterno nell'essenza, dimodochè esso non ha mai esistito senza il Padre, ed il Figlio e che non è punto inferiore all'Uomo ed all'Altro. Credo che questa Santa Trinità, sussiste nella distinzione delle Persone, e che diversa è la Persona del Padre da quella del Figlio e del Santo Spirito. Confesso in questa Trinità una sola Divinità, una sola potenza, una sola Essenza.

(Continua)

sulla legge morale negata, sulla progressione storica rivelata dalla tradizione dell'umanità, sopra un concetto d'educazione, d'associazione crescente, d'unità della famiglia umana, prefisso da Dio alla vita.

Voi distaccate ogni giorno, in nome di quella legge, di quel disegno divino, il cui compimento è quindi presto o tardi inevitabile, uno o altro elemento dell'esercizio dei conservatori, dei difensori del vecchio mondo. La vostra è eroista. Convertitela in ribellione, in minaccia d'interessi contro interessi: voi non potrete più far calcolo che su forze vostre. Siete certi che bastino? E ove anche bastassero, non contaminereste la vostra vittoria di lunghe terribili battaglie civili e di sangue fraterno?

Negazione della patria, della nazione, cioè del punto d'appoggio alla leva colla quale potete operare a pro' di voi medesimi e dell'umanità; ed è come se vi chiudessero al lavoro negandovi ogni divisione del lavoro stesso, o chiudendo davanti a voi le porte dell'opificio. La patria vi fu data da Dio, perchè in un gruppo di venticinque milioni di fratelli affini più strettamente a voi per nome, lingua, fede, aspirazioni comuni e lungo glorioso sviluppo di tradizioni e culto di sepolture di cari spartiti e ricordi solenni di martiri caduti per affermar la nazione, trovaste più facile e valido aiuto al compimento di una missione, alla parte di lavoro che la posizione geografica e le attitudini speciali vi assegnano. Chi la sopprime, sopprimerebbe, tutta quanta l'immensa somma di forze create dalla comunione dei mezzi e dall'attività di quei milioni, e vi chiuderebbe ogni via all'incremento e al progresso. Alla nazione l'Internazionale sostituisce il comune, il comune indipendente chiamato a governarsi da sé. Voi escite dal comune, dicono: in esse s'educò la vostra vita; ed è vero, ma retrocederete voi alla vita dell'infanzia, darete ad essa prevalenza sulla vita virile, perchè prima d'essere uomini foste fanciulli.

La vita del Comune fu storicamente preceduta da quella di famiglia: perchè non risalir fino a quella? Non leggete appunto nella progressione ascendente seguita ovunque dalla famiglia al comune, dal comune alla nazione, dalla nazione isolata al concetto della federazione delle nazioni, l'opera della legge che vi chiama a stringervi più sempre in più vasta e intima associazione? Se vi sentite, insistono, stretti a fratellanza di patria, anche col nostro ordinamento, rimarrete tali. No; non rimarrete. L'educazione morale eguale e le leggi uniformi son necessarie a trasmettere di generazione in generazione quel sacro accresciuto deposito di fratellanza in un fine concordemente accettato; ed essi lasciano l'educazione e le leggi all'arbitrio d'ogni comune. Abbiate educazione e le leggi affidate in quasi nove mila comuni a influenza predominanti per un tempo negli uni o negli altri d'uomini di progresso e retrogradi, d'unitari o federalisti, di eredi in Dio e nell'anima immortale o di materialisti o di clericali cattolici; e avrete dopo un terzo di secolo, rinati tutti i piccoli egoismi locali, fianco il nome di patria svanito e ritorsione le risse civili del medio evo; e intanto, angustia di mezzi per ogni dove, tronche le vie ai grandi sviluppi politici, intellettuali, economici, ridotta la vita italiana a povera, gretta esistenza vegetativa. Il concetto dell'Internazionale guida inevitabilmente all'anarchia e all'impotenza.

Negazione di ogni proprietà individuale, cioè d'ogni stimolo alla produzione da quello della necessità di vivere in fuori. La proprietà, quando è conseguenza del lavoro, rappresenta l'attività del corpo, dell'organismo, come il pensiero rappresenta quella dell'anima: è il segno visibile della nostra parte nella trasformazione del mondo materiale, come le nostre idee, i nostri diritti di libertà e di inviolabilità della coscienza sono il segno della nostra parte nella trasformazione del mondo morale. Chi lavora e produce ha diritto sui frutti del proprio

lavoro; in questo risiede il diritto di proprietà.

E se la maggiore o minore attività nel lavoro è sorgente d'ineguaglianza, quell'ineguaglianza, materiale è pegno d'eguaglianza morale, conseguenza del principio che ogni uomo deve essere retribuito a seconda dell'opera sua: avere quanto egli ha meritato.

Bisogna tendere all'impianto di un ordine di cose nel quale la proprietà non possa diventar monopolio e non scenda in futuro se non dal lavoro, nel quale, quanto al presente, le leggi tendano a scemare gradatamente il suo permanente concentramento in poche mani si giovino di ogni giusto mezzo ad agevolare la trasmissione e il riparto.

Ma l'abolizione della proprietà individuale e la sostituzione della proprietà collettiva sopprimerebbero ogni sprone al lavoro — sopprimerebbero ogni stimolo a dare, coi miglioramenti e col pensiero dato ai prodotti futuri, il più alto valore possibile di produzione alla proprietà — sopprimerebbero la libertà del lavoro negli individui — e attribuendo all'autorità di pochi rappresentanti lo Stato e il comune accessibili all'egoismo, alla seduzione, a tendenza arbitraria, l'amministrazione d'ogni proprietà, ricondurrebbero sotto altro nome tutti i cittadini al sistema del salario al quale vorremmo che a poco a poco sottrattasse l'associazione e si aprirebero le vie a tutti quei mali che oggi provocano le vostre lagnanze contro i pochi detentori di capitali.

La proprietà collettiva rappresentò il primo stadio della vita economica, quando l'umanità nell'infanzia non era per ancora uscita dal sistema patriarcale delle famiglie.

Oggi non dura che ne comuni di Russia dove da alcuni anni i lavoratori, emancipati dalla servitù, s'affrettano a preoccuparsi proprietà individuale.

Ne prolungherò questo ingrato esame. I pochi punti toccati devono, parmi, bastarvi per giudicare se dall'Internazionale possa o no venirvi salute.

No; voi non lascerete, per proposte siffatte, la via calcata sinora, e io potò stio all'ultimo giorno, a muovere su quella con voi.

Se v'è città fra le nostre nella quale l'Internazionale abbia trovati aderenti, è quella — non la nomino ma v'è nota — dove l'elemento operaio è più muto, più ritroso ad ogni vitalità di progresso.

Quando, riandando la storia, trovate idee che, sorte col primo noto periodo della vita dell'umanità, hanno vissuto con essa d'epoca in epoca, trasformandosi sempre ma rimanendo sempre e per ogni dove, nella loro essenza, inseparabili dalle società e più forti d'ogni rivolgimento distruggitore d'altre idee appartenenti a un solo popolo o a un'epoca sola — e se interrogando nei migliori momenti d'affetto, di santo dolore, di devozione al bene, la vostra coscienza, sentite dentro un'eco a quelle idee che i secoli vi trasmettono — quelle idee son vere e ingente nell'umanità della quale devono seguire il progresso; voi potete e dovete modificarle, purificarle, migliorarne lo svolgimento e l'applicazione; non abolirle. Dio, l'immortalità della vita, la patria, il dovere, la legge morale che sola è sovrana, la famiglia, la proprietà, la libertà, l'associazione sono tra quelle.

Voi — perchè meritaste col sacrificio, perchè non cercaste di sostituire alle altre la vostra classe ma d'innalzarvi con tutti, perchè invocate una diversa condizione economica, non per egoismo di godimenti materiali, ma per potere migliorarvi moralmente e intellettualmente — avete oggi diritto a una patria di liberi e d'eguali nella quale abbiate comune con tutti i vostri fratelli l'educazione come il voto per contribuire allo avviamento progressivo del paese, comuni le armi per difenderne la grandezza e l'onore, esente da ogni tributo diretto o indiretto il necessario alla vita, libertà di lavoro e aiuti ove manchi o dove lo vietino gli anni o le malattie; poi favore o agevolezza di credito nei vostri tentativi per sostituire a poco a poco al sistema attuale del salario il

sistema dell'associazione volontaria fondata sull'unione del lavoro e del capitale nelle stesse mani.

Non vi sviolate da quel programma; non v'allontanate da quei tra i vostri fratelli che riconoscono questi vostri diritti e s'adeprano a spianare le vie a istituzioni che possano riconoscerli e tutelarli. Chi vi chiama ad altro non può giovarvi.

Educatevi, istruitevi come meglio potete: non dividete mai i vostri dai fatti della vostra patria, ma sfrattellatevi con ogni impresa che miri a farla libera e grande: moltiplicate le vostre associazioni e inanelate in esse, dovunque è possibile l'operaio dell'industria con quello del suolo, città e contado: adoperatevi a creare più frequenti le società cooperative di consumo, e fidate nell'avvenire.

Ma unitevi, compatti, serrati, ordinati a modo d'esercito. Oggi non siete. Le vostre società sono moralmente collegate dalle comuni tendenze; ma nessuna ha mandato per parlare se non nel proprio nome, nessuna può far suonare davanti al paese la voce di tutta la classe artigiana esprimerne bisogni e voti, nessuna può dire autorevolmente: questo vogliamo, questo respingono gli operai d'Italia. Voi avete unità di fine, non d'azione e di metodo. Senza un patto di fratellanza, senza un centro direttivo, voi non potete acquistare né infondere in altri coscienza della forza che è in voi: non potete ordinare o pubblicare una statistica dei mali che affliggono la vostra classe: non potete dar vigore d'uniformità e di periodicità all'indicazione degli opportuni rimedi.

Queste cose vi dissi pochi anni addietro; e voi le accoglieste convinti. Un patto fu steso e accettato dalla maggioranza nelle Società in uno dei vostri Congressi. Ma per un errore commesso nella formazione dell'Autorità direttiva, quel patto rimase lettera morta, inutile, dimenticato. Perché non date opera a ravvivarlo, a ridare con più saggi provvedimenti, vigore a quel moto di concentramento oggi più che mai urgente? E perchè volete, voi, elemento nuovo che sorge né può arrestarsi senza retrocedere, far vostra la colpa frequente pur troppo in Italia del dire e non fare?

Roma, la città madre, è oggi nostra; ma nostra a mezz', nostra materialmente soltanto, e incombe a noi tutti di versare in essa l'anima della patria e da essa ricevere la consecrazione alla via che dobbiamo correre perchè si compiano i nostri fati e una manifestazione potente della vita italiana faccia santa e feconda l'unione. Perché non v'affrettate a raccogliervi in Roma a Congresso e attingervi nuovo battesimo alla vostra fratellanza? Forse, oltre all'immenso vantaggio per voi, ricordereste coll'esempio e quasi iniziatori all'Italia, che da Roma deve uscire un altro e più largo patto, il Patto Nazionale, definizione della nostra vita avvenire, senza il quale Roma e l'Italia son vuoti nomi.

G. MAZZINI.

IMPIEGATI

Leggesi nel *Conte Cavouri*: La nomina recentemente fatta dal Ministero delle finanze di qualche deputato a posti elevati nell'amministrazione finanziaria ha dato luogo ad osservazioni in vario senso, pubblicate da giornali di diverso indirizzo politico.

La questione è veramente gravissima, e si presta alle più contrarie conclusioni, perchè da una parte sta bene che le pubbliche amministrazioni si avvantaggino degli studi e dei lumi dei cittadini che in qualche modo si son dedicati al bene pubblico; e dall'altra il riflesso delle gravissime conseguenze che potrebbero derivare dall'applicazione del sistema di far servire la carriera politica qual mezzo per raggiungere i sommi gradi della carriera amministrativa, deve rendere ben guar-

dinghi coloro che al privato antepongono il pubblico vantaggio.

La carriera politica deve essere assolutamente separata dalla amministrativa, cioè in massima.

Chi aspira al supremo onore della deputazione si suppone che abbia la nobile ambizione di rendersi utile al paese, e si suppone del pari che egli abbia, o per sentimento proprio o per l'esercizio di un'arte liberale, i mezzi sufficienti a mantenere la sua posizione dovendo egli ben sapere che la nostra legislazione vuole pienamente gratuito l'ufficio di deputato.

Colui invece che si affaccia alla porta degli impieghi, anche se abbia mezzi, si ritiene che lo faccia certamente in primo luogo per rendere l'opera sua utile al pubblico servizio, ma sostanzialmente anche per migliorare la sua condizione, e procurarsi una posizione più o meno modesta per ora, e colla speranza che secondo l'ingegno e il lavoro, possa l'impiego portarlo a posto meglio elevato e distinto che appaghi anche l'amor proprio della persona.

Di regola generale dunque il deputato non deve essere un aspirante ad impieghi, anche perchè chi è collegato dei ministri, chi può essere chiamato al posto politico di segretario generale, ed anche a quello di ministro, daroga alla propria dignità facendosi sollecitato di impiego subalterno, anche se collocato in alto nella gerarchia amministrativa.

In circostanze eccezionali, per uffici speciali, quando il personale d'una data amministrazione, e quando le amministrazioni affini d'effettassero di persone che rispondano pienamente alle esigenze di una carica importante, fa ottima cosa il ministro che va cercando nelle file parlamentari l'uomo che gli abbisogna, e lo prega d'accettarne l'incarico.

All'infuori di questo caso, e quando specialmente il passaggio dallo scanno di deputato alla sedia del capo d'ufficio avvenisse con qualche frequenza, il danno sarebbe assai maggiore dello sperato vantaggio. Anzitutto, e parliamo assolutamente in astratto, non sempre chi si offre, e sollecita, ha tutte le doti che si richiedono per il posto ambito. In secondo luogo, quando le qualità individuali del nominato non sono tali da ispirare rispetto, e confidenza, tutto intero il personale dell'amministrazione che se lo vede posto a capo, se ne risente, e non risponde più con quello spirito di attenzione e diligenza che è necessario pel retto andamento degli affari.

Non a caso nel progetto di legge che era stato presentato al parlamento sulla carriera degli impiegati era compresa la disposizione che vietava la nomina di alcun deputato ad impiego retribuito durante la sessione legislativa, cui il deputato stesso appartenesse. Forse la proibizione assoluta era più di quello che convenisse al pubblico interesse, e potrebbe darsi che alla pubblica discussione nelle assemblee legislative quella disposizione sia alquanto temperata, ma l'autore del progetto, comprendendovela, mostrava di rispondere ad un sentimento non infondato della pubblica opinione. Vorremmo che la grave questione fosse seriamente studiata.

Alla questione del passaggio dall'aula parlamentare al gabinetto burocratico fa riscontro l'altra non men grave questione del passaggio inverso dall'ufficio governativo allo scanno parlamentare.

Le due questioni possono formare oggetto di uno studio complessivo e contemporaneo.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 19. — La Commissione incaricata di proporre quali lavori convenga praticare sul Tevere per prevenire i danni delle inondazioni ha in primo luogo progettato di eseguire degli spurghi di macerie od altro che possano ingombrare l'alveo del fiume, ed eseguirli su larga scala.

I lavori incominceranno tra breve alla Farnesina. (Nuova Roma)

Leggesi nell'*Osservatore Romano*: Gli impiegati della cessata Regia pontificia dei tabacchi, destituiti dal loro ufficio con una circolare del commendatore Giacomelli, hanno giudizialmente reclamato contro quella disposizione. Il tribunale civile ha accolto la loro istanza, ed ha in essi riconosciuto la legittima qualifica di impiegati governativi.

La *Libertà* scrive:

Le parole che citammo nelle recensioni di ieri come dette dal santo padre agli impiegati della Dataria, furono invece rivolte a quelli dell'ex segreteria di Stato. Giacchè ne riparlamo, diremo che il santo padre terminò con dire: Non ne posso più.

BRINDISI, 19. — Questa mattina, col permesso da Costantinopoli, arrivarono l'onor. Minghetti, e l'avv. Hiosil.

Parlasi qui d'una nuova linea postale orientale per Costantinopoli e Brindisi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 17. — Leggesi nel *Paris Journal*:

Gli ultimi avvisi di Laeken recano che lo stato di salute dell'ex imperatrice Carlotta di Messico, vedova di Massimiliano, lascia temere da un momento all'altro una catastrofe finale. Da tre mesi in qua ha perduto ogni conoscenza. La di lei piangitudine, dovuta soprattutto all'invasione della linfa, è enorme. Soffre degli accessi di prostrazione completa che durano anche tre giorni senza che sia possibile di farlo prendere alcun cibo.

La sventurata principessa non ha che trentasei anni.

GERMANIA, 17. — I professori dell'Università di Monaco si propongono di nominare il celebre teologo Döllinger a Rettore Magonico.

ALGERI, 15. — Un telegramma d'Algeri annunzia che l'insurrezione è vinta su quasi tutti i punti. Gli insorti continuano ancora una lotta in tre distretti della provincia di Costantine, ma due nuove colonne mobili, organizzate coi rinforzi spediti dalla Francia furono diretti contro di loro, e ottennero il giorno 11 un vantaggio segnalato.

L'armata d'Africa raggiunge in oggi la cifra di circa 20.000 uomini. Essa prese posizione dappertutto e la pacificazione generale del paese è assicurata.

DANIMARCA, 17. — Da Copenhagen, si ha per dispaccio:

Tra il re e il partito antico-danese si è manifestata una seria tensione. Parecchi dignitari, di stato intendono di dare le dimissioni perchè il re persiste nel volerli rievacuare alla Prussia.

TURCHIA, 18. — Si ha per telegramma da Costantinopoli:

Ignatieff consegnò al Sultano in udienza privata, autografo dello Czar. Questo scritto vuole contenga sufficienti assicurazioni riguardo all'appoggio della Russia nella questione egiziana.

ATTI UFFICIALI

15 luglio

R. decreto che stabilisce il numero, le sedi e le circoscrizioni territoriali per le Corti d'Assise, tribunali civili e correctionali, tribunali di commercio e preture nelle provincie di Venezia e di Mantova.

R. decreto che determina il numero dei funzionari addetti alle Corti e tribunali di cui nel precedente decreto.

R. decreto col quale è approvato il regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade pro-

vinciali, comunali e consortili di Capitanata.

16 luglio

R. decreto che aggiunge i professori Ponzi e De Russi alla Commissione incaricata di preparare l'esposizione di antropologia e di arti ed industrie dei tempi preistorici.

Continuazione e fine del regolamento relativo alle strade della provincia di Capitanata.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario.

La notizia che i signori Giovazzini, Cagliano e Sansi hanno rispettivamente cessato di essere conservatori dell'ufficio delle ipoteche di Roma, di Frosinone e di Civitavecchia.

Le tabelle della circoscrizione giudiziaria del Veneto e di Mantova.

17 luglio

Un regio decreto che modifica gli anni suprassedi dei consiglieri di prefettura, incaricati di rappresentare il prefetto assente o impedito.

Una serie di promozioni e nomine nell'Ordine mauriziano.

Una serie di disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra, fra cui il collocamento a riposo del generale Nino B. x'o.

Una serie di disposizioni nel personale della pubblica istruzione.

La situazione delle tesorerie la sera del 30 giugno 1871.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Reale Accademia di Scienze Lettere ed Arti in Padova. — Nella tornata del 9 luglio corrente il S. O. G. B. dott. Mattioli apriva la seduta con una comunicazione a completamento de' suoi studi, di già pubblicati nella preg. Gazz. Medica locale, intorno alle ferite degli occhi prodotte dallo scoppio di capsule fulminanti, in ispezialità metalliche.

Dal complesso de' suoi lavori scientifico-pratici risultava, che egli in un numero non indifferente di ferite di tal fatta non ebbe mai a ricorrere all'asportazione del globo dell'occhio, che riservava quale rimedio estremo, e quando particolarmente tutti gli altri mezzi di cura medica e chirurgica fossero riusciti infruttuosi.

L'infortunio accaduto nell'esplosione di una capsula metallica da fucile, che violentemente colpiva l'occhio sinistro del giovane Marchioni Luigi, febbre ferrea di Isola di Malo, lo poneva nella dura necessità di passare all'enucleazione del bulbo, affine di restituirgli la perdita salute, e di salvargli la funzione dell'altro occhio, di già minacciata da otto mesi dalle orrende sofferenze dell'occhio ferito, entro il quale rinvenne incompletamente racchiuso un pezzo di rame quadrilungo, appartenente alla capsula fulminante esplosa. L'operazione veniva eseguita il 14 giugno all'Ospitale Fatebene Fratelli, e otto giorni dopo l'operato ripariava perfettamente guarito.

Poesia il presidente del Tribunale avv. Zanella trattava il vasto ed interessante tema della condizione giuridica della donna, dichiarando anzitutto che egli, per fare cosa pratica e veramente utile, avrebbe desiderato di trarla in disamina di fronte alla nostra legislazione, e di versare sulle esclusioni o limitazioni, cui la donna va soggetta nel godimento ed esercizio dei diritti politici, pubblici e privati. Se non che un sì ampio lavoro non era compatibile coll'adempiimento de' suoi doveri, per cui ne restringeva lo svolgimento ai soli diritti privati. E messi in rilievo i diritti e i pregi molti della donna, combattendo con appropriati argomenti taluni scrittori, che la trattarono con indiscretezza pari ad un inqualificabile verdetto di disprezzo, egli limitava il suo assunto allo spirito degli articoli 189 e 190 del Codice Civile del Regno d'Italia. I quali non ammettono la indagine di paternità dei figli naturali. È questa la parte più interessante della memoria, che l'A. scrisse con lode

vole indipendenza di carattere, come si addice, non ad un magistrato, ma ad un legislatore, cittadino di una nazione retta a libertà.

I benefici e i diritti dei figli naturali riconosciuti sono sì evidenti, che il Zanella non sa capacitarsi, come questa disposizione di legge non sia una duplice ingiustizia verso i figli bastardi, che per mancanza di padre vanno incontro, senza loro colpa, ad una serie incalcolabile di danni, e verso la madre che viene condannata a sobbarcarsi da sola a tutti i pesi relativi, quando dovrebbero essere divisi col suo compagno. La qual cosa, secondo lui è tanto più ingiusta, in quanto che, comunque se ne incolpino generalmente le blandizie e le astuzie della donna, nella massima parte dei casi è l'uomo che colla sua insistenza la determina a dimenticare se stessa. E nel momento in cui ella avrebbe bisogno dei maggiori conforti, nel momento in cui affronta dolori e sofferenze, tante volte fa le strette della miseria e le ambascie della disperazione, viene abbandonata dall'oggetto a lei più caro, e trova per soprappiù chiuse le porte dei tribunali. La legislazione francese, e dei molti Stati che l'adottarono, esclude la ricerca della paternità, l'Allemagna la ammette; il pros. Zanella sta colla detta patria di Arminio, e le statistiche di 70 mille bastardi in Francia, di 80 mille in Italia, compresa Roma ove il numero è assai rilevante, darebbero a lui ragione se il padre non si acquistasse coll'affetto, anziché con due sentenze conformi dei Tribunali.

Ad ogni modo egli sta coll'Allemagna, e mostra somma indipendenza di carattere, anche in vista della imminente organizzazione giudiziaria dalle nostre Province.

Domenica 23 corrente alle ore 1 pom. ha vii seduta pubblica. Leggerà il prof. Lussana « Alcune sue ricerche patologiche e sperimentali sui canali semicircolari »

G. B. dott. MATTIOLI Segretario delle Scienze.

La Presidenza della Prima Società stenografica fa sapere che domenica 23 del corr. mese a ore 11 antim. nella Sala Verde cortesemente concessa dal locale Municipio, avranno luogo gli esami pubblici e la distribuzione dei premi agli allievi delle scuole di stenografia della nostra città.

Corse di cavalli. — Come dall'avviso già pubblicato, domenica avrà luogo in piazza Vittorio Emanuele la prima corsa dei Fantini.

Programma dei pezzi che il 28° reggimento di fanteria eseguirà questa sera, dalle ore 8 alle 10 in Piazza Pedrocchi.

- 1. Marcia, Mastro Raffaello, SIMONETTI.
2. Sinfonia, I diamanti della corona, AUBER.
3. Valse, La ninfa del Reno, STRAUSS.
4. Terzetto Orsini e Curiuzzi MERCADANTE.
5. Mazurka, N. N.
6. Variaz. per tromba, Carnevale di Venezia, PONTIROLI.
7. Sortita del consiglio, Africana, MAYERBERG.
8. Polka, Elena, MATTIOZZI.

Encomio. — Riceviamo la seguente: Onor. signor Redattore!

Camposampiero 17 luglio 1871.

In omaggio al debito di ogni onesto, di render pubblici quei fatti che bene meritano dalla società, a cui vantaggio si compiono, voglia accogliere una semplice parola di ammirazione e di encomio nelle misure che ispirate a sentimento di vero, cittadina carità, venivano prese da questo Consiglio Comunale ad alleviare la condizione pur troppo triste della classe povera, durante l'attuale crisi annoverata.

Nella deliberazione di aprile, come fino dal 22 dello scorso mese di giugno venne aperto un magazzino pello smercio del grano e delle farine ad un prezzo di molto inferiore a quello d'acquisto, nulla manca di ciò che rende la carità saggia, intelligente, operosa, come quella che soccorre al bisogno, senza incoraggiare di soverchio l'ozio.

Valga questo a chiarire quanto valga il buon volere in un paese retto da chi gode la stima e l'amore dei propri amministratori e dove a nobili iniziative corrisponde sempre pronto e generoso l'appoggio.

Di Lei Devot. Servo A. T.

Una esplosione in alto mare. — All'Osservatore Triestino del 14 sorivono in data dell'8 da Atene:

Un tragico avvenimento del tutto inatteso, ed il quale portò il lutto in molte famiglie è da martedì scorso il soggetto delle conversazioni delle varie popolazioni del regno.

Partiva lunedì mattina dal Pireo il piroscafo della Società ellenica L'Evnomia capitano Orlando, per uno dei regolari suoi viaggi settimanali nel golfo saronico toccando Egina, Paro, Idra, Spezia e Nauplia. Trovandosi ad un'ora e mezza pomeridiana tra Idra e lo scoglio chiamato Ducò, avvenne un'esplosione della piccola polveriera, la quale, facendo saltare in aria il ponte dal lato della poppa, e per conseguenza dei primi posti, cagionava la morte di molte persone e metteva il fuoco al bastimento. Per fortuna, poco dopo si pervenne, mediante le pompe della macchina a dominare le fiamme, e non si ebbe a deplorare un maggior numero di vittime. Pur troppo queste ascendono già sinora dalle 25 alle 30, tra cui l'ex comandante di piazza del Pireo capitano Souse colla sua bimba il fratello del defunto generale Hagi Pietro, i deputati Cuzzi di Spezia, e Papalexis d'Ompis, l'avvocato Palladio, tre viaggiatori inglesi e parecchie altre distinte ed opulente persone indigene. Credesi però che ne siano delle altre lanciate dalla esplosione e perite in mare, che ancora non si rinvennero.

Il piroscafo, dopo la disgrazia successa, facendo acqua, si diresse tosto al cantiere di Sira per essere restaurato.

Non si conosce peranco quale sia la vera causa di questo funesto accidente. Molte versioni corrono, ma sino adesso la più probabile pare che sia la seguente.

V'era a bordo un ufficiale di marina speziotto, certo Babuli, il quale, sposato da poco colla figlia d'un ricco negoziante di Sira, chiamato Pipino, condusse per la prima volta la sposa presso i parenti di lui nell'isola di Spezia. Essendo amico del capitano, e se non erro, anche azionista della Società dei piroscafi ellenici, chiese dei razi e dei fuochi di bengala per servirsi nella sera in sua casa. Il capitano ordinò fossero pronti a consegnarsi al momento dello sbarco, ma il marinaio che eseguì l'ordine avrebbe, secondo alcuni, entrato imprudentemente con candela accesa, mentre altri dicono ch'essendosi dimenticato di chiudere lo sportello del piccolo deposito di polvere situato nel pavimento dei primi posti, vi cadde entro la bimba del capitano Souse. Essendo avvenuto un alterco tra questi ed il marinaio, le polveri presero fuoco e gli astanti più vicini rimasero inaspettatamente vittime del disastro.

Fu notato che nessuno di quanti si trovavano nel centro o dal lato di prora del battello ebbe a soffrire; probabilmente perchè l'esplosione fu meno forte, grazie all'apertura dello sportello. Intanto fu tosto attivata un'inchiesta dall'autorità giudiziaria per conoscere possibilmente la verità dei fatti. Ma in generale il pubblico biasima da molto tempo la noncuranza e cattiva amministrazione della Società, per cui il governo si troverà costretto di prendere delle misure di sorveglianza, e già corre voce aver egli l'intenzione di far surrogare i capitani attuali da ufficiali della marina regia.

Canì di Strasburgo. — Si legge nella Cloche:

Decisamente i strasburghesi non possono abituarsi allo strepito che fanno gli ufficiali prussiani trascinandolo la loro scabola sul lastrico delle vie.

Quello strepito il suscita, li inaspriaco all'estremo grado.

Ultimamente, volendo dare una lezione ai « trascinatori di scabole » alcuni monelli immaginarono una farsa della più curiose.

Dopo una caccia laboriosa, riuscirono

ad impadronirsi di un gran numero di cani vaganti, e attaccate alla loro coda piccole scabole di latta li fecero correre per la città, dalla parte del passaggio dove stavano pavoneggiandosi gli uffiziali.

S'immagini che chiasso! Le povere bestie spaventate andavano a rifugiarsi fino tra le gambe degli uffiziali.

Si fecero le più grasse risa. De quel giorno, le scabole non sono più trascinate sul lastrico ma pendono dal ceneruone.

Prestito Comunale 1862. — Il Municipio di Venezia rende noto, che, in seguito al programma municipale 5 agosto 1862 N. 12268, ed in relazione all'Avviso 23 giugno a. c. N. 24963, essendosi pubblicamente verificata la diciottesima estrazione di N. 150 Cartelle del Prestito comunale 1862, giusta il piano d'ammortizzazione, sortirono i numeri seguenti:

Table with 4 columns of numbers: 58 65 68 73 90 105 152 189 196 200 247 287 290 298 304 310 325 337 410 426 428 442 447 450 456 523 552 588 617 653 665 716 721 729 768 771 775 834 841 861 880 883 902 931 934 946 964 965 938 984 992 1009 1017 1027 1073 1088 1098 1099 1103 1110 1124 1133 1142 1202 1228 1301 1332 1381 1417 1433 1435 1456 1461 1498 1511 1529 1530 1535 1536 1550 1600 1677 1701 1703 1727 1729 1730 1762 1792 1808 1815 1831 1837 1857 1865 1869 1891 1916 1933 1978 2146 2149 2165 2240 2259 2269 2277 2286 2289 2313 2342 2352 2356 2375 2382 2387 2388 2390 2392 2428 2477 2514 2523 2528 2540 2582 2607 2610 2661 2664 2793 2669 2671 2692 2731 2756 2767 2787 2807 2815 2825 2890 2898 2917 2940 2950 2966 2993 2994 2996.

I possessori delle cartelle sorte, si rivolgeranno all'uffizio di ragioneria municipale, per conseguire l'ordine d'affrancazione delle cartelle stesse.

Mediante l'estrazione suddetta, importante la somma di fiorini 7500, pari ad italiane lire 18,518.52, resta da affrancarsi l'importo di fiorini 15,000, pari ad italiane lire 37,037.04. (Rinnovamento)

B. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

23 luglio. A mezzodi vero di Padova. Tempo medio di Padova ore 12 m. 6 s. 8,5.

Tempo medio di Roma ore 12 m. 8 s. 35,6. Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

Table with 4 columns: 20 luglio, Ore 9 a., Ore 3 p., Ore 9 p. Rows include Barometro a 0°-mill., Termometro centigr., Direzione del vento, Stato del cielo, and Temperature maxima/minima.

ULTIME NOTIZIE

La Gazzetta d'Italia ha il seguente dispaccio particolare:

Roma, 20, ore 4 pom.

Il generale De Fornari è stato nominato segretario generale del Ministero della guerra.

Alle due ha avuto luogo al palazzo della Consulta un consiglio di ministri.

Alcuni giornali hanno affermato che nel consiglio dei ministri annunziato per oggi, 20, in Roma sarebbe definitivamente stabilito il movimento dei pre-fetti già da molto tempo preconizzato. Noi crediamo di poter assicurare che nessuna deliberazione in proposito rimaneva più ad essere presa, essendo pronto e probabilmente già a quest'ora firmato da S. M. il relativo decreto.

(Italia Nuova).

Ibis redibis. Lo stesso giornale dice Abbiamo parimenti ragione di ritenere infondata la notizia che si tratti di ricostituire puramente e semplicemente le direzioni compartimentali dell'amministrazione del debito pubblico.

Pur troppo non si vuole giungere sino a quel punto. Ma, se le informazioni che abbiamo da buona fonte sono esatte, il nuovo direttore generale starebbe studiando un progetto col quale nei quattro grandi centri, già sede delle soppresse direzioni, si istituirebbero uffici speciali, che senza avere l'importanza di quelle, ripartirebbero almeno parzialmente il danno della loro abolizione.

DISPACCI ELETTRICI (Agenzia Stefani)

PARIGI, 20. — Thiers combattè ieri presso la commissione d'iniziativa parlamentare il progetto di sopprimere la guardia nazionale, domandando l'aggiornamento fino alla discussione della riorganizzazione militare.

La convocazione dei consigli di guerra e la cessazione dello stato d'assedio non è ancora fissata. Sembra conformarsi che l'Assemblea prenderà le vacanze il 5 agosto dopo l'adozione delle imposte che non sono seriamente contestate. Assicurasi che Poyer-Quertier non ripresenterà il suo progetto sulle materie prime, e cercherà altre risorse. La voce della dimissione di Poyer è smentita.

La maggior parte dei giornali constata il malvolere dei prussiani, che avendo ricevuto completamente i primi 500 milioni in tratte non vogliono sgombrare l'Eure, la Somma e la Senna inferiore prima della scadenza delle tratte.

Bartolomeo Moschin ger. resp.

Lo « Smaacheratore della Frode, pro-tettore del Commercio legittimo » giornale che pubblicasi a Londra, dimostrava nel 1868 l'impostura della Farina Messicana, il di cui autore o fabbricante, certo Barleria, farmacista di seconda classe, citato dinanzi i Tribunali di Montargis, Orleans, Tolosa, sotto la impunzione di frode, confessò che detta Farina Messicana non era altro che un composto di farina e fecola di patate, con farina di formentone ossia grano turco.

Venne condannato per tale causa dalla Superiore Corte d'Appello d'Orleans.

Lo stesso giornale (Lo Smaacheratore) ri-orta puranco le prove che tutti i ceri ti cari pubblicati di guarigioni ottenute mediante questo miserabile composto, sono falsi. — Più, che il dottore Benito del Rio non esiste affatto; e che tutta questa frode è parto e fabbricazione del detto Barleria farmacista di seconda classe.

In seguito l'esempio del Barleria ha trovato imitatori in Italia; in passato con una nominata Revalenta Italiana, ed attualmente con un composto di farina di Cicorchia, specie di Cocco volgare, dando a questa sostanza il nome di Nuova Revalenta perfezionata dell'Asia Minore, isole Siamois, e per autore di detta manipolazione o fabbricazione il nome di un dottore José Sobrinos di Lighoua, membro dell'Accademia di detta città.

Informazioni accurate assunte in Lisbona ci hanno accertato non esistervi affatto dottore Sobrinos, no tampoco membro nell'Accademia portante constabile nome.

Quindi ripetegi con ciò la stessa storia di tentata contraffazione del Barleria.

Un altro contraffattore della Revalenta Du Barry venne condannato or saranno 10 anni dalla Suprema Corte di Cancelleria di Londra a 250,000 franchi di danni e interessi per avere avvelenato parecchie famiglie. Gli ammalati sono quindi abbastanza istruiti da noi per premunirsi contro falsificazioni realmente pericolose alla salute.

La sola vera Revalenta Du Barry porta il nome Barry Du Barry e C. London, sulle etichette delle scatole ed il sigillo; tutte le altre sono false.

Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole di latta: 1/4 di kilog. 2 fr. 50 c.; 1/2 kilog. 4 fr. 50 c.; 1 kilog. 8 fr.; 2 1/2 kilog. 17 fr. 50 c.; 6 kilog. 36 fr.; 12 kilog. 65 fr. Barry Du Barry & C., via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la Revalenta al Cioccolato, in polvere: scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 24 Gennaio a. c. N. 473 il Luigi Malatti amministratore della Massa Concessuaria dell'obratto eredi a fu Giuseppe Marin si terra nella residenza di questa R. Prefettura dalle ore 10 an im. alle 2 pom. e nei giorni 3 e 7 Agosto p. v. duplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti ed alle seguenti

Condizioni

- 1. Gli stabili dovranno alienarsi in due lotti separati così come vengono in calce descritti.
2. La subasta seguirà in due esperimenti, né potrà aver luogo la delibera che a prezzo superiore ed eguale alla stima.
3. Ogni oblatore dovrà cautare l'offerta con un deposito o del decimo di stima.
4. La stima venne dedotta dall'elaborato peritale il Settembre 1869 rassegnato col rapporto 14 detto N. 6465 esistente in atti.
5. Il deliberatario dovrà entro giorni 15 dalla intimaione del Decreto di delibera pagare in mano dell'amministratore giudiziale il prezzo della delibera stessa, dedotto il d. c. e già depositato e l'amministratore dovrà cedere la delegazione dei creditori determinare il modo di impiegare utilmente il capitale fino al riparto.
6. Tanto il deposito del decimo in cauzione, quanto il pagamento del prezzo di delibera dovrà effettuarsi in moneta legale a corso legale.
7. Qualora il deliberatario mancosse al versamento del prezzo nel termine stabilito il lotto sarà nuovamente subastato a tutto suo pericolo e spese.
8. Il possesso di fatto verrà trasfuso nell'acquirente nel giorno 11 Novembre 1871 dal quale godrà le rendite e supplirà alle imposte pubbliche.
9. L'aggiudicazione in proprietà gli sarà accordata allora soltanto che verrà dimostrato il pieno adempimento delle condizioni d'asta.
10. Tutte le spese d'asta e da essa dipendenti e relative nonché l'imposta del trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberatario.
11. I beni vengono ad enali nello stato ed essere in cui si trovano e quali vengono descritti nella stima Fantoni-Marangoni.

Descrizione degli Immobili

Table with columns: Comune-Administrativo e Consorzio di Galliera di terra e libera proprietà, Rendita, Superficie, Pert., etc. listing various properties and their details.

Locchè si pubblichi a quest'Albo Pretoreo, a quello Comunale di Galliera, e si inserisca per tre volte nel Giornale Ufficiale di Padova. Dalla R. Prefettura Città della, 30 giugno 1871 Il Priore ARRIGNONI

CONCORSO RETRATTO MONSIECE AVVISO Sono invitati i signori interessati in questo Consorzio di unirsi in convocato nell'Ufficio dello stesso alle ore 9 della mattina del 7 agosto p. v. per l'approvazione del consuntivo 1870 e del preventivo 1871, avvertendo, che dove per difetto di numero non avesse luogo, lo stesso resta rimesso in seconda convocazione nel suddetto Ufficio nel di 14 agosto anzidetto pure alle ore 9 della mattina, in cui le deliberazioni saranno valide qualunque fosse per essere il numero degli intervenenti. Monselice 17 luglio 1871. G. OLIVETTI

EDITTO

Si rende noto a Luigi de Ferrari di qui, assente d'ignot. dimora che in seguito a Petizione 28 marzo p. N. 3875, della Ditta G. Siliari e Comp. di Genova coll' avv. Peterlin sostituto Crestani sotto questa data e numero fu precettato a pagare entro giorni 3 sotto comminatoria dell'esecuzione e cambiarla L. 800, portate dalla Cambiale 13 gennaio 1871 gli interessi del 6 p. r. Q. d. 21 febbraio p. p. fino al saldo, le spese di protesto, provvigione ed altri in L. 16:15, quelle giudiziali in L. 22:69 ovvero a produrre entro lo stesso termine le sue eccezioni, e che gli fu deputato in Curatore l'avvocato Pelizzari di qui al quale dovrà far tenere gli eventuali mezzi di difesa, quando non prescegliesse di nominarsi a tuo patrocinatore rendendolo noto al Giudizio, ma in difetto dovrà attendere a se solo le conseguenze della sua inazione.

Dal R. Tribunale Prov. Padova, 4 aprile 1871. Il presidente ZANELLA Carnio, d. F.

MAPPE CENSUARIE litografate

vendibili in Padova presso la proprietaria Santini Giovanna. Abita in Riviera S. Michele, casa Rochetti, N. 2268. 2-370

Presso l'Agenzia Commerciale L. FRIGERI e C. in Corte Teatro Garibaldi, trovansi vendibili Azioni della Banca Romana di Credito a tutto il giorno 22 corrente.

Vendibile alla Libreria e Tip. edit. F. Sacchetto in PADOVA

L'UOMO BIANCO E L'UOMO DI COLORE LETTURE SU L'ORIGINE E LE VARIETA DELLE RAZZE UMANE DEL Prof. Cesare Lombroso con incisioni PREZZO - ITALIANE LIRE 3.

Badare alle falsificazioni velenose 36-149

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisco radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, anorexia, glandole, ventosità, palpitationi, diarrea, gonfiassa, capogiro, soffocamento d'orecchi, acidità pituita, emorrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eridonei, granelli, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose al bile, insomnie, tosse, oppressione, asma, estarso, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formande buoni muscoli e soavità di carni ai più stremati di forze.

Esposizione 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

estratto di 79.000 guarigioni

Cura n. 28.184. Prunotto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866. La possa assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcuna incomoda della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito esultanti, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. PIETRO CASTELLI Succularcato in teologia ed arciprete di Prunotto Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; in sette anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiassa, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insomnie e da continuate mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; e la medicina non ha mai potuta giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiassa, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 28 giorni con la sua dolce, deliziosa farina trovai perfettamente guarita. AVANASSIO LA BARBERA

Montana, Istra. I risultati ottanti dell'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti. FERR. KLAUSBERGER, medico del distretto Berlino, 6 ottobre 1866. Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutata della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà. Dottore D'ARSLAVSKY (Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/3 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetite, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di estinato soffocamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi staro in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi sogno il vostro devotissimo FRANCESCO BALCONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8

DU BARRY DU BARRY & C., 34 Via Provvidenza TORINO 3 Via Operte

DEPOSITI - Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavosani farm. - Pordenone: Reviglio, farm. Varascchini - Portogruaro: A. Malipieri farm. - Rovigo: A. Diego, G. Castagnoli - Treviso: Ellore gli Zennini, Zanetti - Tolmezzo: Giaz. Chiusi farm. - Udine: A. Filippuzzi, Comencetti - Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini - Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggioni - Vicenza: Luigi Majola, Bellino Valeri - Trieste-Cividale: L. Marchetti farm. - Bassano: Luigi Fabris di Baldassare - Belluno: E. Forcellini - Bolzano: Nicolò Dall'Armi - Legnago: Valeri - Mantova: F. Della Chiara farm. reale - Padova: L. Ginotti, L. Biondini.

PADOVA - Via S. Maria dei Servi, N. 1071 A bleu - PADOVA

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA Grande Deposito e Vendita PER SOLI TRE MESI LIBRI DI VECCHIE EDIZIONI Legali, Medici, Ascetici, Letterarii, Storici e di Scienze Naturali I Signori Bibliofili potranno spedire per Posta le loro domande. Pado. 2, 1871. Premiata Tipografia Sacchetti

BOLLETTINO dei prezzi medii degli infrascritti generi venduti nei mercati dei Comuni che appresso. (dal 10 al 16 luglio 1871).

Table with columns: DENOMINAZIONE del generi, Jam po-sam-piario, Bitta-tella, Con-solve, Este, on-sellece, Men-ta-grana, Pa-dova, Piove. Rows include Frumento, Grano turco, Avena, Orzo, Riso, Fave, Ceci, Piselli, Lenticchie, Fagioli, Castagne, Olio d'oliva, Legname combust., Fieno, Paglia, Pane, Carne di bue, macello, id. di vitello, id. di suini, id. di pecorini.

Padova, Dalla R. Prefettura li 20 luglio 1871 Il prefetto PEVERELLI

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE A PREZZI DI ORIGINE SCRIGNI DI FERRO della prima fabbrica Europea F. WERTHEIM E COMP. DI VIENNA imp. r. fornitore di Corte PREZZO I. WOLLMANN in Padova Questi Scrigni che si acquistarono ormai una fama mondiale pella loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché pella elegantissima esteriore, ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali. Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. 30-7

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY. PILLOLE DI HOLLOWAY. Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione, possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola. UNGUENTO DI HOLLOWAY. Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcere. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Mole di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi. Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmaciai del mondo, e presso lo stesso Autore, il Professore HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

78-33 ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO L'OPERA del prof. D. TURAZZA Trattato d'Idrometria O D'IDRAULICA PRATICA Prezzo Lire 10.